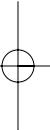
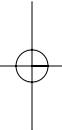
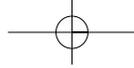




Mostra
fotografica
di
**Carlo
e
Maurizio
Riccardi**

don ne & lavoro

1949-2009



Nessun compenso è stato o sarà dato a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della mostra.

L'intero ricavato della vendita di questo catalogo verrà utilizzato a sostegno dei progetti dell'associazione Amici di Cortina realizzati in Africa.

Foto di **Carlo e Maurizio Riccardi, AGRPRESS**
assistente di studio **Marino Paoloni, AGRPRESS**

Progetto grafico di **Elsa Bral, TRALERIGHE**

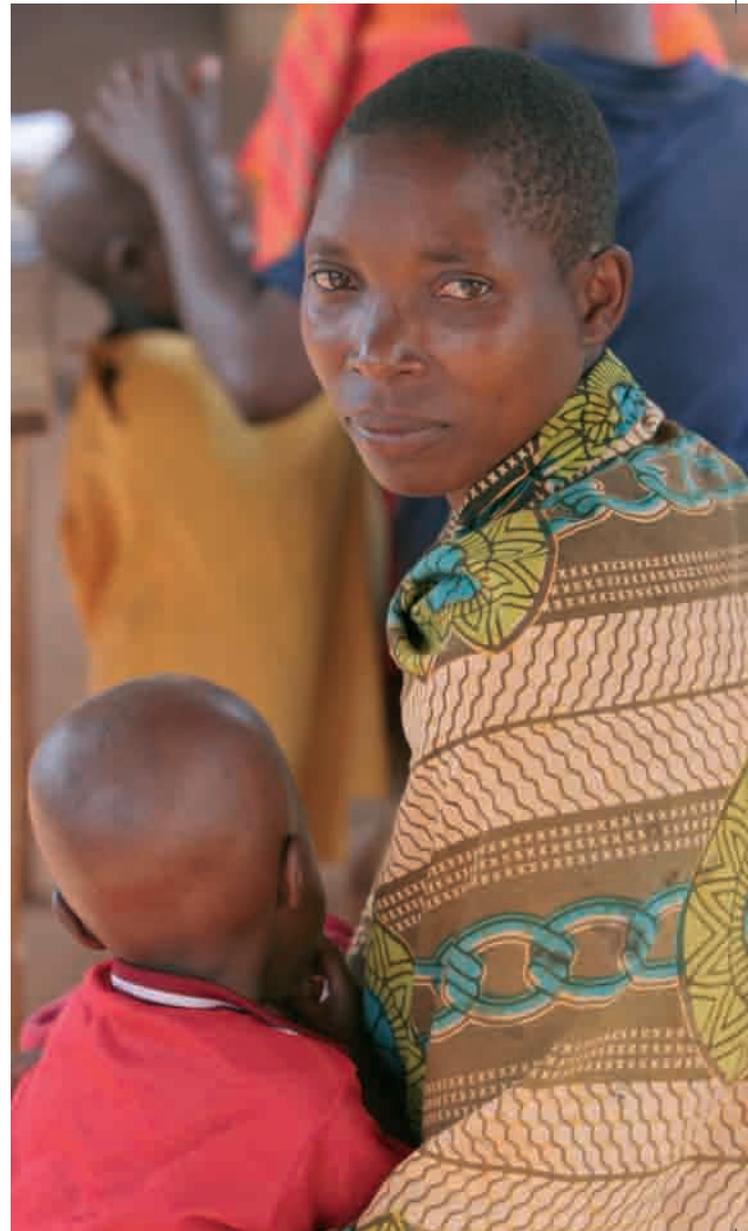
Stampa tipografica, **GRAFICA VENETA**

Progetto editoriale, **STUDIO CISNETTO**



per essere felici ci vuole coraggio

Karen Blixen, La mia Africa



iole cisnetto

Le fotografie possono raggiungere l'eternità attraverso il momento

Henri Cartier-Bresson

Un continente, due fotografi, cent'anni. Sono i numeri di questa straordinaria mostra voluta dall'associazione Amici di Cortina che ho l'onore di presiedere. Donne italiane di ieri e di oggi, donne africane, frammenti di vita quotidiana rubati nel tempo e nel mondo sapientemente raccolti e conservati oggi ci raccontano sessant'anni di storia al femminile. Due fotografi, padre e figlio, che al reportage sanno unire il respiro della poesia, Carlo e Maurizio Riccardi. Un continente, l'Africa, a cui l'associazione, insieme con la Fondazione Rita Levi-Montalcini, la Fondazione Pro-Africa e il Cuam Medici per l'Africa dedica da sempre le sue energie. Maurizio, che ha ereditato dal padre la capacità innata di saper catturare l'anima attraverso l'obiettivo fotografico, ha saputo cogliere in Etiopia, Congo, Burundi, nella magia dei colori africani, volti e momenti che ci trasmettono sofferenza ma anche bisogno disperato di speranza in un futuro migliore. E 100 anni: i cento anni dell'8 marzo, ma soprattutto i cento anni compiuti qualche mese fa dalla donna che più di ogni altra rappresenta, oggi come ieri, il coraggio e la dignità femminile, Rita Levi-Montalcini. Unico volto noto tra queste bellissime fotografie, unico sprazzo di celebrità. Omaggio volutamente inserito tra queste istantanee che nella bellezza fissata "*nel momento*" riescono a eternare l'universo spesso anonimo del lavoro delle donne. Un inno alla bellezza ma anche al coraggio della quotidianità. Perché, come diceva Karen Blixen, donna stregata come me dal continente africano, "*per essere felici ci vuole coraggio*".



Iole Sacchi Cisnetto

rita levi-montalcini



L'evoluzione del lavoro femminile potrebbe apparire piuttosto di recente datazione nell'ambito delle politiche di sviluppo. Tuttavia l'attenzione ai problemi dell'universo femminile da parte dei Governi e delle Istituzioni internazionali è rivolta verso due obiettivi: il raggiungimento della parità dei diritti e la tutela del ruolo di madre e di cura verso i figli. Il diritto al lavoro è, soprattutto oggi, legato al beneficio che l'istruzione apporta, utile alla crescita economica e culturale, mentre le donne hanno da sempre apportato il loro contributo, in silenzio, sia nella famiglia che nella società.

La mostra intitolata 'Donne & lavoro' ricopre un percorso lavorativo femminile mettendo in luce l'attività, quanto mai significativa, di due fotografi, Carlo e Maurizio Riccardi che vede quest'anno il coronamento di cinquanta anni dell'opera svolta in seno all'Agenzia AGR Press.

Tale raccolta si è potuta attuare non soltanto per il vasto repertorio lavorativo dei due artisti, che fanno rivivere le vite di donne, quale il mio caso, ma anche per l'accuratezza delle immagini da loro eseguite; immagini queste, le quali hanno consentito la splendida realizzazione del catalogo che da 'ieri a oggi' pone in evidenza il lavoro fondamentale di tante figure femminili.

Esprimo i più vivi auguri di successo alla manifestazione che attraverso questa iniziativa si propone di celebrare la ricorrenza dei cento anni della festa della donna.

Rita Levi-Montalcini

renata polverini

Quante volte, ritrovando una fotografia nel fondo di un baule impolverato nell'angolo più nascosto della casa, ci siamo ritrovati ad immaginarci nel passato, a rivivere quei momenti in bianco e nero lontani ormai diversi lustri.

Nonna bambina al mare, il ritorno di uno zio dalla Grande Guerra, la mamma fanciulla il giorno della Prima comunione nell'abito buono, la scalinata della vecchia Chiesa con la famiglia schierata per un matrimonio, il giorno della festa paesana.

Ed ancora il ritorno stanco, ma sereno dai campi con il badile e la falce sulle spalle o dalle officine con le mani sporche d'olio; il nero delle miniere sui volti e il candore dei polsini dei contabili.

Una mostra fotografica ha il pregio di moltiplicare per cento queste emozioni, cancellando d'un tratto il tempo. Pur con lo sguardo al passato si è proiettati nel futuro nel momento in cui ci ritroviamo a immaginare i pensieri di un figlio o di un nipote una nostra fotografia nel palmo della mano fra mezzo secolo.

Fra le immagini di vita comune, quelle che riguardano il mondo del lavoro rappresentano più delle altre i cambiamenti nella nostra società.

La scelta dei curatori di questa esposizione di indirizzare la nostra attenzione sul lavoro femminile nel periodo all'indomani della Seconda Guerra Mondiale coglie nel segno.

Si tratta infatti di un periodo duro, difficile, ma anche carico di speranze positive per il Paese, impegnato nella missione collettiva di ricostruire un tessuto sociale ed economico distrutto da un conflitto immane e senza precedenti.

Una missione nella quale hanno giocato un ruolo decisivo le donne.

Escluse dalla partecipazione al voto fino al Referendum istituzionale, le donne rappresentano ormai da tempo un tassello fondamentale nella struttura sociale italiana.



Sono infatti le donne la linfa vitale del Paese durante la Prima Guerra Mondiale, grazie al loro massiccio inserimento nei diversi settori produttivi. Che sia nei campi, dove la loro presenza sfiora in quegli anni i 6 milioni, o nelle fabbriche, dove aumentano del 60%, fin dentro agli uffici, nei quali un impiegato su due a quel tempo è donna.

Sempre le donne sono protagoniste attive della bonifica dell'agro romano e, quando poi l'Europa e il mondo intero precipitano nuovamente nella tragedia di un secondo conflitto planetario, con gli uomini al fronte, si caricano sulle spalle il peso di mandare avanti il Paese.

È in questo periodo che si registra un nuovo balzo dell'occupazione femminile, con uno spostamento ulteriore degli impieghi dai settori manuali a quelli impiegatizi.

Se da allora la condizione femminile in Italia ha compiuto passi in avanti fondamentali è perché la donna, fuori da ogni retorica, ha saputo prendere per mano il nostro Paese, indicando un cammino da seguire, un progetto di vita con il quale confrontarsi e al quale atteggiare il nostro comportamento.

In ogni passaggio epocale, anche se il protagonista sembra essere l'uomo, c'è sempre una donna a dettare i tempi, a consigliare, a spronare, a prendere l'iniziativa se occorre.

Negli anni Cinquanta si sono quindi poste le fondamenta per quella che è, nel bene e nel male, l'Italia odierna, un Paese con i suoi vizi, i suoi cronici ritardi (si pensi al Mezzogiorno), ma anche con le tante potenzialità inesprese che andrebbero viceversa valorizzate, ad iniziare dal contributo che le donne possono dare in ogni campo dell'applicazione umana.

Questo perché, e le vecchie fotografie del secolo scorso contribuiscono spesso a dimostrarlo, le donne hanno la capacità di stare insieme: il lavoro dell'uomo è sovente solitario; quello al femminile è plurale e partecipativo, come quello delle mondine che cantano per non sentire la fatica e il peso sulla schiena.

Sono migliaia le donne che potrebbero essere citate per il loro importante contributo, si tratti del mondo del lavoro, della scienza, della politica, dell'impegno sociale, della letteratura, delle arti. Vorrei ricordarne soltanto due, così da abbracciare idealmente tutte coloro che hanno lasciato il segno nella storia d'Italia: Rita Levi-Montalcini e Susanna Agnelli: due persone che hanno saputo coniugare ricerca e impegno sociale, rifuggendo da ogni comodità per calarsi nel quotidiano con semplicità e disponibilità.

Ed è proprio dall'esempio di donne come la senatrice Rita Levi-Montalcini, dell'autrice di "*Vestivamo alla marinara*" o delle tante figure femminili che hanno fatto la storia della nostra Italia che possono trovare ispirazione le donne del continente africano.

Negli occhi di una donna africana possiamo leggere quella stessa fierezza che troviamo nello sguardo antico delle foto in bianco e nero delle nostre nonne che stringono forte la mano di chi sarebbe diventata anni dopo nostra madre o nostro padre; quel senso della missione che ha permesso al nostro Paese - e all'Europa - di risollevarsi e che deve oggi assicurare un futuro all'Africa.

Siamo stati un popolo di migranti, che ha saputo rimboccarsi le maniche e lavorare duramente per dare un senso alla propria esistenza. Non possiamo dimenticarlo quando ci accingiamo a guardare una fotografia seppiata dei tempi che furono.

Renata Polverini // segretario generale Ugl

Più spazio e più ruoli di responsabilità per le donne nel mondo del lavoro.

In molte realtà è solo uno slogan, in altre appena un sogno. Ma nei Paesi industrializzati e nelle democrazie avanzate è sempre un elemento comune e comunque uno dei segni più profondamente distintivi. Anche in casa nostra, in una parte dell'Europa più evoluta, c'è però ancora molto da fare. Tanto che la Commissione Europea ha fissato, per i Paesi membri, l'obiettivo del 60% delle donne occupate entro il 2010.

Purtroppo, i dati espressi dal nostro Paese sull'occupazione femminile e sulle posizioni di responsabilità delle donne sono ancora lontani da tale obiettivo, nonostante le avanzate politiche di genere e di conciliazione fortemente volute negli ultimi anni dal Governo e dal Parlamento.

Di chi è la colpa? Certo, resistono ancora fattori culturali e strutturali. Ma ci sono anche pregiudizi e stereotipi formativi che portano a una disuguaglianza nelle opportunità offerte alle donne. E in taluni contesti - anche familiari - persino uno scarso incoraggiamento a iniziare o proseguire particolari iter scolastici e accademici.

Scommettere sulle donne è più rischioso che farlo sugli uomini.

Più la posta è alta, più i traguardi sono allettanti e socialmente sfidanti, più la parità di accesso all'universo femminile resta una realtà ancora tutta e solo sulla carta. Per questo, dopo tanti anni di ostilità all'idea dell' "*quote rosa*", si fa sempre più strada nella politica e nella società italiana la consapevolezza che un tale strumento sia indispensabile, perlomeno in una fase di transizione. E che solo interventi in qualche modo "coercitivi" potranno cambiare le situazioni immobili. Un esempio virtuoso è quanto fatto in Norvegia, dove il legislatore è intervenuto fissando al 40% la quota da riservare alle donne nei consigli di amministrazione delle società. Non sarebbe male se si arrivasse anche da noi allo stesso traguardo.

E però, nonostante le difficoltà, quando il mondo femminile riesce a raggiungere posizioni apicali, l'esito è estremamente positivo. Le donne al comando quasi sempre riescono a introdurre nuovi schemi di gestione. Una "*visione in rosa*" che dà ottimi risultati.

Non sfugge da queste costatazioni la Pubblica Amministrazione, dove la percentuale femminile sul totale dei dipendenti si attesta poco al di sopra del 50%, ma le donne con ruoli apicali scendono al 15%, nonostante proprio queste siano spesso le promotrici dei progetti organizzativi più innovativi, maggiormente orientati alla comprensione e soluzione dei problemi.

Malgrado ciò, spesso per le donne il lavoro è ancora sinonimo di scelte difficili, soprattutto nel conciliare vita privata e professionale.

E ancor di più in questo particolare momento di crisi economica, che vede le lavoratrici pagare il tributo più rilevante in termini di mancata occupazione, cassa integrazione, abbassamento salariale, flessibilità e precarietà dell'impiego.

Parlare di lavoro al femminile significa, quindi, riconoscere il merito di grande impegno e professionalità, ma soprattutto vuol dire affermare una crescita di democrazia e di profonda evoluzione sociale.

Gabriella Alemanno // direttore Agenzia del Territorio





Un'immagine va sempre interpretata, non va presa per il suo face value come dicono gli anglosassoni. In altre parole fermarsi alle apparenze può ingannare. Allora cosa c'è dietro le foto di questa bella rassegna fotografica? Come è successo un pò ovunque, non c'è dubbio che anche in Italia una certa evoluzione del lavoro femminile in questi sessant'anni c'è stata. Le foto lo documentano bene. Ma possiamo ritenerci soddisfatte dei nuovi traguardi raggiunti? Direi di no. Siamo ancora lontanissime dal 60% dell'occupazione femminile fissato come obiettivo dalla Strategia di Lisbona, come pure ci sono ancora poche donne ai vertici delle aziende tanto che oggi c'è chi pensa di introdurre le "quote rosa" per il consiglio di amministrazione. Meglio quindi non sederci sugli allori ma continuare a promuovere politiche a favore delle donne: che in Italia stentano a prendere forma e quando ciò avviene è spesso perché ce lo chiede l'Europa. Sono convinta che la galleria di foto sarebbe stata ancora più ricca se avessimo avuto in questo paese servizi per le donne quando più ne avevano bisogno così da poter meglio conciliare lavoro e famiglia.

Emma Bonino // vicepresidente del Senato della Repubblica



Il lavoro delle donne è insieme lavoro e dono di sé. Fuori casa, le donne regalano entusiasmo, disciplina, passione, accuratezza: gioca l'istinto di perfezionismo ma anche la necessità di dimostrare il proprio valore, la mania di dare il massimo e la gioia di farlo. In casa, il lavoro delle donne è un valore economico: la cura. Le donne sostengono, proteggono, creano valore accudendo, nutrendo, creando le condizioni per una buona vita. Se questi compiti dovessero essere svolti dallo Stato, qualunque Stato andrebbe in bancarotta.

Antonella Boralevi // scrittrice



Sono entrata, giovanissima neolaureata, nel mondo del lavoro in un sistema tradizionalmente maschilista come quello confindustriale, unica donna con un ruolo di funzionario e tale sono rimasta per i successivi undici anni. Nella realtà non mi sono mai sentita discriminata e ricordo, tra le mie più grandi soddisfazioni professionali, l'aver avuto una promozione ad un ruolo dirigenziale mentre era assente per la mia seconda maternità. Oggi sono VicePresidente di una grande azienda nella quale la presenza femminile supera abbondantemente l'80%, perché la nostra attività richiede sensibilità e capacità di mediazione che solo le donne sanno avere. Due esperienze in ambienti di lavoro molto diversi mi consentono di dire che la passione e la determinazione consentono comunque di poter crescere professionalmente, arricchendosi anche grazie alle specificità delle persone con le quali si condivide la gran parte della propria giornata.

Maria Raffaella Caprioglio // vicepresidente Umana S.p.A.

Mi ritengo privilegiata perché amo il mio lavoro e, come chiunque altro lavori nel mondo della moda, vivo nel bello e ciò mi consente di prendere per mano la cultura e la tradizione del nostro Paese, elementi che non si esauriscono mai e che mi danno la forza di andare avanti, mi danno felicità e soprattutto l'entusiasmo di sentirmi sempre giovane. Quando prendo un foglio di carta e una matita in mano mi sembra sempre la prima volta: provo sempre la stessa emozione, gli stessi timori e la stessa curiosità. Tutto questo lo devo a mia madre, donna impavida e coraggiosa, che mi ha regalato non soltanto gli strumenti di questo mestiere, ma la curiosità nei suoi confronti. Questo, pertanto, è l'augurio che faccio a tutte le donne lavoratrici, ben documentate in questa mostra fotografica: che il lavoro sia per loro anche fonte di piacere e soddisfazione e le aiuti a realizzare tutti i loro sogni.

Raffaella Curiel // stilista



Le donne sono diventate adulte rispetto al mondo del lavoro. Non hanno più complessi. Ogni invocazione alla "pari opportunità" oggi è superata. Ho passato molti anni in magistratura: un mestiere che ti lascia una tale indipendenza di giudizio da scolorire qualsiasi dibattito sulla parità tra uomo e donna.

Augusta Iannini // capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia



Il lavoro è parte integrante della mia vita. È fonte di entusiasmo, disciplina, energia, equilibrio e di grande dignità. Ho sempre pensato che il lavoro, come gli affetti, ci debbano accompagnare fino all'ultimo dei nostri giorni per mantenere sempre viva la curiosità per tutto ciò che ci circonda. Devo anche al lavoro la disciplina che ho nei confronti del mio benessere: se si sta bene tutto diventa più facile. E spesso anche divertente!

Rosanna Lambertucci // giornalista, scrittrice, autrice e conduttrice televisiva





“Ho iniziato a lavorare per gioco. Poi ho scoperto nel lavoro una grande passione che mi ha coinvolto. La grinta imprenditoriale è stata la mia forza per arrivare ad una posizione di successo, ma ho anche molto ascoltato e ho dato sempre delle risposte.”

Raffaella Leone // vicepresidente Eni Foundation

Dopo la laurea con lode in Economia alla Bocconi, intraprende l'attività accademica ed entra a far parte di Credito Italiano nel 1987, dove raggiunge la posizione di Responsabile delle Investor Relations nel 1997. Da attuale Responsabile della Group Identity and Communication di UniCredit porta avanti diversi progetti sulla diversità di genere e sullo sviluppo dei talenti femminili. Per Antonella Massari, avere una donna al vertice dell'impresa riduce l'essere diversi, spinge a vedere donne e uomini allo stesso modo e permette di interrompere le abitudini che spesso, più di vere scelte volontarie, sono responsabili dei mancati avanzamenti di carriera. “*Il mio impegno in UniCredit è quello di riflettere sul modello di leadership e cambiare la cultura aziendale per arrivare a favorire davvero le pari opportunità, fattore di competitività e crescita sostenibile dell'Azienda*”.

Antonella Massari // responsabile Group Identity & Communications Unicredit Group

Nel libro “*Breve storia del futuro*” Jacques Attali definisce la struttura della storia come un insieme di invariabili che si ricorrono nel passato e che ritroveremo nel futuro. Individua tre elementi dominanti, che a turno hanno costituito il potere politico e hanno controllato ricchezza ed economia: il potere religioso, militare e mercantile. All'interno di questo schema, attraverso il quale Attali costruisce la storia del futuro, l'uomo comune è collocato al di sotto. “*Ancora più sotto, un diverso potere attraversa tutti gli altri e forse un giorno ne prenderà il posto: quello femminile, che controlla la riproduzione delle generazioni e la trasmissione del sapere...*”. Lo sappiamo. Lo status storico della donna è di essere al di sotto di tutti i poteri, di conseguenza non avere, storicamente, riconosciuto alcun ruolo nel potere. Questo retaggio è frutto della natura delle donne, della loro diversità.

“*Uguaglianza e parità*” è stata l'aspirazione del pensiero femminista nel passato. “*Diversità*” è l'aspirazione delle donne del presente. Attraverso l'affermazione e la diversità della natura femminile, stiamo costruendo il nuovo status della donna del prossimo futuro.

Attali prevede che il ruolo trasversale delle donne, possa diventare, nei prossimi anni, la forma potere dominante.

Ma dominare sul mondo non è negli obiettivi e nella natura femminile.

La donna aspira ad un futuro nel quale la gestione del potere sia accessibile a tutti, attraverso una scala di merito che tenga conto della capacità e non delle due diverse nature di cui si compongono gli individui del genere umano.

Cynthia Orlandi // presidente D52



Quando ho cominciato a lavorare, all'inizio degli anni '80, il giornalismo non era così al femminile. Meno che mai in un giornale di economia e finanza. Io stessa, laureata in lingue, una delle tipiche facoltà al femminile di allora, avrei preferito, all'inizio, occuparmi di cultura e spettacolo. Ma c'era bisogno di chi seguisse il sindacale... per me, un salto nel buio. Ma sono andata avanti, passando da giornali di provincia a Il Sole 24 Ore. Come? Leggendo, studiando, non mancando mai. E, spesso, lavorando ad agosto, quando gli altri erano in ferie, per avere un po' più di spazio. La ricetta è uguale per tutti, uomini e donne. La situazione oggi è cambiata. Penso che per arrivare ad una vera parità nel mondo del lavoro, sia questione di formazione e di tempo. E tanta volontà.

Nicoletta Picchio // giornalista de "Il Sole 24 Ore"

Un curriculum "*schizofrenico*" poco mi autorizza a resoconti obiettivi e ancor meno a consigli per le giovani manovalanze. Una vita lavorativa per molti anni nel settore privato trasferita poi nella pubblica amministrazione ma, da "*esterna*" e da "*esterna*" trattata, unita ad una vita familiare intrisa di pubblica amministrazione mi induce a dire che il privato ti dà energia, entusiasmo, quasi felicità e in un attimo ti toglie tutto; il pubblico ti protegge ma piano piano rischia di spegnerti, vince la tenacia, la capacità di adattarsi, il saper aspettare. La realtà è che c'è sempre il potere di un uomo dietro una promozione o dietro una sconfitta, che le donne non ti sono amiche e le eccezioni sono rare, che vincono le "appartenenze". Non è un paese fatto per "*chi balla da sola*". Dove ho sbagliato? Nella curiosità per troppi argomenti, nella vivacità verbale che non si perdona alle donne, nell'assoluta incapacità di sottomettermi alla burocrazia. Le carriere si costruiscono solo "*specializzandosi*" e non ci sono più per le donne settori preclusi.

Cristina Piga // avvocato





Il lavoro delle donne è soprattutto muscolare. Nei secoli avremo pure conquistato titoli di studio, infranto soffitti di vetro e moltiplicato capi di stato al femminile, ma il lavoro delle donne rimane una faccenda di carne e ossa molto più che un'idea. Perché ogni cosa, nella vita di una donna, passa attraverso il suo corpo, guardato, esaminato, valutato, prima di accorgersi che porta il peso di una vita che nasce, che solleva sporte della spesa o balle di grano, o che regge una ventiquattr'ore. Per come sono fatti gli uomini, un'ottima postura può far molto, per la scalata sociale.

Irene Pivetti // conduttrice tv, presidente Fondazione Learn To Be Free

Nonostante il costante incremento dell'occupazione femminile - fenomeno non uniforme sul territorio nazionale e non uniforme nel tempo - i tassi italiani di partecipazione delle donne al mondo del lavoro restano più bassi rispetto alla media dei Paesi europei dell'Unione.

La rilevazione Istat sull'occupazione, relativa al primo trimestre 2009, sottolinea come le donne, in particolare quelle del Sud, siano colpite dalla crisi finanziaria. Nel Sud le donne che lavorano sono poco più del 30% a fronte di un'occupazione del 56,7% nel Nord; e, complessivamente, il dato nazionale non è molto più confortante: 46,3% di donne occupate. Gli obiettivi della Strategia europea di Lisbona indicavano - agli Stati membri - per il 2010 il raggiungimento del 60% di occupazione femminile; ma è evidente che tale obiettivo non potrà essere raggiunto nei tempi previsti perché richiederebbe un incremento di oltre dieci punti percentuali nei tassi di occupazione femminile, che più o meno si traduce con l'ingresso di oltre tre milioni di donne nel mondo del lavoro.

Inoltre, si riscontrano "gap" di genere nelle rilevazioni sulle progressioni di carriera, sui ruoli dirigenziali, sull'ascesa ai luoghi di potere decisionale ed, addirittura, sugli aspetti salariali e retributivi; e non sfugge ad ogni statistica di genere che restano "criticità femminili" non solo nell'accesso ma soprattutto nella permanenza e nel ricollocamento nel mercato del lavoro, dopo esserne uscite per la maternità o per circostanze legate al "lavoro di cura" e della famiglia.

Resta centrale la necessità di affrontare la questione della conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro in modo sistematico, nella convinzione che le politiche attive di conciliazione e nuovi modelli di organizzazione del lavoro, siano un nodo fondamentale del mercato del lavoro e nella consapevolezza che un maggior numero di donne nel mercato del lavoro comporterebbe un incremento del Prodotto Interno Lordo (Pil) e maggiore competitività del Paese.

Sempre, nella logica che le questioni della conciliazione dei tempi e dei modelli organizzativi del lavoro siano - insieme con le politiche dei servizi - i "puntelli" per realizzare nuovi stili di welfare state; un welfare di tipo sussidiario, capace di rispondere a reali esigenze ed a nuovi bisogni.

Isabella Rauti // capo Dipartimento per le Pari Opportunità del Ministero per le Pari Opportunità



Sulla parete dietro la mia scrivania c'è un quadretto, con una scritta di non so quale genio inglese, che recita: *“Qualunque cosa facciano le donne devono farlo due volte meglio degli uomini per essere considerate brave la metà... per fortuna ciò non è difficile!”*.

Avendo cominciato giovanissima come segretaria di direzione di una compagnia di riassicurazione, per emergere ho faticato sette camicie.

Ho studiato, mi sono impegnata, ho imparato l'inglese durante le vacanze estive passate a Londra, invece che sulla spiaggia di Fregene dove tutte le mie amiche si abbronzavano.

Volevo assolutamente dimostrare a me stessa, ma anche agli altri, che una alle prime armi poteva costituire un valore aggiunto grazie alla grinta, alla tenacia, alla dedizione; tutto ciò unito a un'innata capacità organizzativa, insita in noi donne che, quando vogliamo, sappiamo sfoderare.

E sono riuscita a superare le difficoltà e i pregiudizi di un ambiente prettamente maschilista, entrando nel ristretto gruppo al vertice della mia società, nel frattempo acquisita dalla più grande compagnia di riassicurazione al mondo, la svizzera Swiss Re.

Nella mia funzione di Senior Manager, membro del Comitato Esecutivo, responsabile della *“Comunicazione, Relazioni Esterne e Logistica”*, ho contribuito alle scelte strategiche del Gruppo ed ho acquisito esperienze di alto livello che, tra l'altro, mi hanno consentito di promuovere ed organizzare convegni ed eventi, in Italia ed all'estero, per i massimi esponenti del mondo assicurativo, economico e finanziario internazionale.

Lo confesso: non posso pensare alla mia vita senza il lavoro!

È parte integrante del mio essere, mi occupa la mente e mi dà la possibilità di liberare le mie energie fisiche. È anche gioco, inteso come espressione creativa ed estensione della mia personalità.

Nicoletta Ricca Benedettini // vicepresidente Associazione Amici di Cortina e responsabile Comunicazione Swiss Re Italia

Una cosa sola so con certezza. Per noi donne la fatica per affermarci è sempre doppia. L'ho capito a 17 anni quando mio padre mi ha mandato a raccogliere le fragole per guadagnarci un viaggio in Inghilterra. L'ho capito da giovane imprenditrice aprendo la Dani Comunicazione. E l'ho capito soprattutto in politica quando, prima donna, sono stata relatrice della legge finanziaria o candidata Premier. Non ci viene risparmiato nulla. Non solo dobbiamo essere più preparate degli uomini ma per di più sempre al nostro posto e mai fuori posto. La parità la raggiungeremo solo quando riusciremo a mettere una cretina in un posto importante. Purtroppo la strada è ancora lunga. Ma ce la faremo soprattutto se riusciremo a fare branco. Come gli uomini. Perché nel lavoro le peggiori nemiche delle donne sono le donne.

Daniela Santanché // leader Movimento per l'Italia





Delle donne italiane, testimoni e interpreti della nostra storia, molte parole si sono scritte, grandi cambiamenti della nostra vita si debbono al loro protagonismo, spesso silenzioso, sempre ostinatamente presente. Le immagini raccolte raccontano con efficacia straordinaria la passione, la partecipazione, i profondi legami affettivi e una comunanza di ideali che toccano le corde della nostra memoria rinverdendo emozioni, sentimenti di appartenenza e speranze di un progetto di vita di quei favolosi anni della nostra vita. Così, semplicemente, gli autori hanno colto l'essenza femminile: l'espressione di coscienze di donne attraverso quotidiane esperienze di lavoro, di impegno, trasmettendoci e conservando attraverso quegli scatti le nobili cadenze delle italiane nella manifestazione incalzante degli affetti, della tenacia nel lavoro, dei valori, tutt'oggi consapevolmente e caparbiamente affermati.

Alessandra Servidori // consigliera nazionale parità Ministero Lavoro, Salute e Politiche Sociali

In occasione dello scorso 8 marzo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha affermato che la democrazia si consolida se si rafforzano il ruolo e il contributo delle donne attraverso diritti e doveri sanciti dalla Costituzione. Sono gli articoli 3, 37 e 51 a sancire la parità fra generi, ma sappiamo bene quanto, a distanza di oltre 60 anni, siano ancora largamente disattesi.

Sulla strada dell'eguaglianza si frappongono essenzialmente due fattori: la maternità (*1 lavoratrice su 10 perde il posto di lavoro nel primo anno di vita del figlio; altre 2 optano per il part-time che è vero aumenta il tempo a disposizione, ma diminuisce sensibilmente lo stipendio; la possibilità di far carriera decrescerà di pari passo con il numero delle gravidanze affrontate*) e il pregiudizio. Per chi mostra scetticismo su questo punto val la pena ricordare il sorprendente risultato di studio condotto all'Università di Chicago: un gruppo di neo laureati era disposto a guadagnare il 22% in meno pur di aver un capo uomo. È stata definita la "*tassa del pregiudizio*". Da giornalista del servizio pubblico mi chiedo quale possa essere il mio contributo per favorire una più ampia e qualificata partecipazione femminile al mondo del lavoro. Sicuramente quello di fare conoscere le numerose figure femminili che hanno puntato su volontà, merito e competenza per affermarsi. Per il passato penso a Lidia Poet che nel 1881 fu la prima italiana a laurearsi in Giurisprudenza. Dovette, però aspettare più di 40 anni per iscriversi all'Albo degli Avvocati. Come avrebbe potuto difendere un cliente se lei, come donna, non godeva di pari dignità giuridica degli uomini, non poteva cioè testimoniare in un processo e - nel privato - era sottomessa alla volontà del marito? Il presente può essere rappresentato da Samantha Cristoforetti, la prima astronauta italiana selezionata dall'Agenzia Spaziale Europea. E per il futuro? Immagino un Presidente del Consiglio donna, una donna che proprio visitando questa mostra tragga ispirazione e coraggio per competere con gli uomini.

Mariella Zezza // giornalista Rai e scrittrice



carlo riccardi

Carlo Riccardi nasce il 3 ottobre 1926 a Olevano Romano. Terzo di otto figli, si trasferisce nel 1932 con la famiglia a Roma. Da giovanissimo lavora come ritoccatore in uno studio di foto-pittura. Il 1940 è l'anno della svolta professionale e l'inizio del suo percorso artistico come fotografo: in quegli anni conosce, infatti, Saro Mirabella, amico e conterraneo del pittore Renato Guttuso; è in quegli studi e in quell'atmosfera che comincia a scattare le sue prime foto.

Si appassiona alla fotografia e a Roma, palcoscenico particolarmente ricco di occasioni, presenze e situazioni, gli offre tutti gli spunti; è il periodo dei primi anni della Repubblica, del boom economico, del neorealismo, delle grandi produzioni hollywoodiane, della "Dolce Vita".

Carlo Riccardi quegli anni li vive da protagonista fotografando tutti i personaggi famosi che sono passati per la città eterna: artisti, intellettuali, attori, re e regine. E lì in Via Veneto, Via Condotti, Piazza di Spagna, comincia l'avventura del primo "paparazzo" della Dolce Vita e della documentazione di un'epoca.

Sempre negli anni '50 apre la Galleria "Le scalette rosse" e crea la rivista "Vip". Nel 1951, lavora per il "Giornale d'Italia" e l'anno successivo per "Il Tempo". Riccardi può essere definito oltre che "l'uomo della camera oscura", anche "l'uomo dei sei Papi": è infatti l'unico ad aver ritratto sulla pellicola fotografica una esclusiva successione papale, da Pio XII a Paolo VI e Giovanni XXIII, da Papa Luciani fino a Giovanni Paolo II e a Benedetto XVI.

Carlo Riccardi non è solo fotografo, è anche il pittore che non si concede alla tela soltanto per hobby ma con la stessa passione e lo stesso entusiasmo con cui scatta le sue foto.

Nel 1978, dopo l'elezione di Papa Wojtyła, Riccardi dipinge 25 quadri aventi per soggetto paesaggi e città polacche, quadri esposti in seguito nella chiesa romana di San Pio V nella mostra "Cattedrali a Cracovia, omaggio al Papa", inaugurata dallo stesso pontefice.

Particolarmente attento ai problemi sociali, Riccardi viene nominato Segretario Generale del Sindacato degli Artisti aderenti alla CISL, carica che mantiene per quasi dieci anni.

Nell'estate del 1986 Riccardi "incravatta" abusivamente con una tela lunga 100 metri, raffigurante gli aspetti più emblematici di Roma, la fontana di Piazza del Popolo. La "performance" del pittore romano dura solo poche ore perché i vigili urbani lo obbligano a rimuovere il suo capolavoro per mancanza di visti e autorizzazione. Nell'estate del 1987 Riccardi è protagonista di un'originale iniziativa che realizza con il patrocinio della Regione Lazio: percorre 5000 chilometri per "fasciare" con maxitele di 100-200-300 metri che rappresentano, in chiave essenzialmente lirica e non descrittiva, aspetti e scorci di paesi, paesaggi e antichi monumenti di tutta Italia per richiamare l'attenzione alla responsabilità di tutti nei confronti della conservazione del patrimonio artistico.

L'opera di fotografo di Carlo Riccardi si dipana lungo un arco di tempo lungo 60 anni, registra l'evolversi della vita sociale, politica e religiosa del Paese, ottiene apprezzamenti di pubblico e critica.

Oggi Carlo Riccardi è un pensionato, con 5 by pass, attivo più che mai. Continua a scattare foto, quasi sempre per diletto e documentazione, e dipinge alternando gioiosamente, come ha sempre fatto, gli strumenti della sua arte: macchina fotografica e pennelli.



maurizio riccardi



Fotografo, giornalista e direttore del Gruppo AGRPress.

Nasce a Roma nel 1960, si può dire nella camera oscura del padre, Carlo, noto fotografo della *"Dolce Vita"*.

Frequenta l'istituto d'arte Silvio D'Amico di Roma e inizia a lavorare giovanissimo nello studio paterno, luogo in cui si forma e impara i trucchi del mestiere.

Da lì a poco, inizia a collaborare con le maggiori agenzie stampa italiane, tra cui l'Asca, l'Ansa, AdnKronos, e con alcuni quotidiani della capitale.

Per Maurizio Riccardi, uomo di grande talento e competenza tecnica, la fotografia non è soltanto un mezzo per documentare la realtà, ma anche, e soprattutto, una continua ricerca di immagini, colori e forme. Decide così di occuparsi, sempre con grande passione, sia di attualità (*vasto il suo archivio personale di politici, manager, sindacalisti, sportivi*) sia di improvvisazione artistica: famosi i suoi scatti sull'evoluzione delle forme degli storni nei cieli di Roma. Un forte richiamo d'ispirazione, per lui, è infatti la capitale, città dove tuttora vive: di grande interesse sono gli scatti dedicati ai monumenti e alle opere artistiche custodite nei musei.

Nel 1979 riceve il premio Internazionale *"Fotogramma d'oro"* per la foto dei *"Due Papi"*, foto profetica che segna il passaggio del testimone da Papa Luciani a Papa Wojtyła. Nel 1990, insieme a un gruppo di amici medici, fonda il C.E.R.S. centro di ricerche e studi sociali.

Nel 1992 fonda l'agenzia AGR che custodisce l'archivio storico del padre Carlo, costituito da immagini dal 1950 ai nostri giorni che documentano la storia sociale, artistica e politica italiana.

Nel 1999 fonda agrpress.tv, la prima TV multicanale su internet di videocomunicati dal mondo delle aziende. Collabora con importanti aziende internazionali (*Enel, Finmeccanica, Warner, Wind, Banca Intesa, Acea, Eni*) per le quali gestisce la sezione fotografica di grandi progetti promozionali, eventi, incontri e banca immagini.

Al 2004 risale, invece, la sua prima retrospettiva fotografica, con una sezione dedicata alle *"Ombre"*.

Nel 2008 realizza un reportage in Burundi e in Congo e con l'associazione *"Amici di Cortina"* realizza *"Africa Perché"*, un catalogo che raccoglie storie di vita vera raccontate attraverso l'obiettivo.

Tra i suoi ultimi lavori, la documentazione esclusiva degli avvenimenti legati al centenario del Premio Nobel Rita Levi-Montalcini.

indice

Iole Cisnetto	4
Rita Levi-Montalcini	5
Renata Polverini	8
Contributi	12
Carlo Riccardi	16
Maurizio Riccardi	17
<i>le foto:</i>	
Rita Levi-Montalcini	21
Confronto	24
Ieri	36
Oggi	62
Africa	82





amici di Cortina

L'**Associazione Amici di Cortina**, attiva dal 2006, sostiene progetti socio-umanitari in Italia e in Africa.

In Africa è presente:

Repubblica Democratica del Congo - pediatria di Kimbondo

Burundi - maternità di Ngozi a fianco della Fondazione Pro-Africa

Etiopia - scuola Benishnagul a fianco della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus

Etiopia - Ospedale Wolisso a fianco di Cuamm Medici per l'Africa

In Italia ha sviluppato progetti in collaborazione con:

CROCE ROSSA ITALIANA

AIRC VENETO

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA DELLA SORDITÀ

TELEFONO AZZURRO

PER SAPERNE DI PIÙ: www.amicidicortina.it

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

Conto Banco Posta **55 33 88**

iban **IT74 M076 0101 800 000000553388**

causale: **Africa**

Codice Fiscale 97404060150



rita levi-montalcini



2009 //
NGF, la scoperta che l'ha portata agli onori di Stoccolma
foto di Maurizio Riccardi



2009 // Roma
100 anni dedicati alla ricerca scientifica,
all'umanità, alle donne, all'Africa
foto di Maurizio Riccardi



rita levi-montalcini

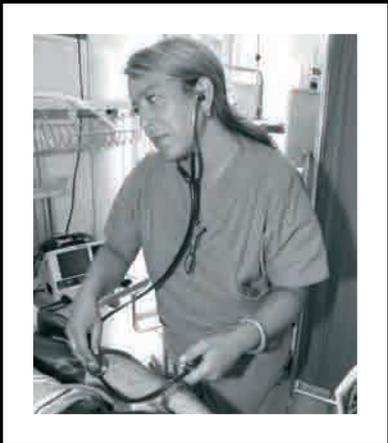




ieri



1950 // Torino // Scuola infermiere
Omaggio a Susanna Agnelli
foto di Maurizio Riccardi



oggi

2008 // Medici in prima linea
foto di Maurizio Riccardi

africa





ieri

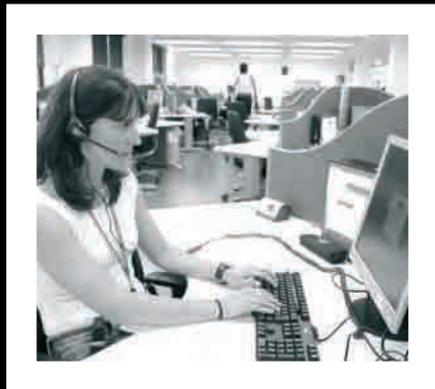
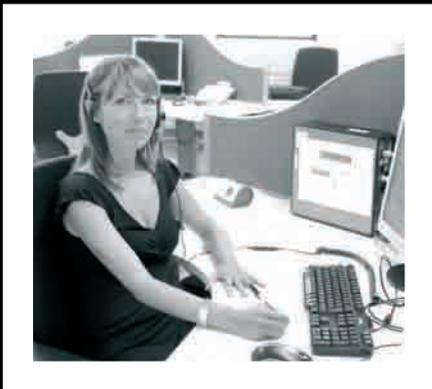
ieri



1957 // Donne & ufficio
foto di Carlo Riccardi



oggi



2009 // Donne & ufficio
foto di Maurizio Riccardi

africa



2009 // Donne & ufficio
foto di Maurizio Riccardi



ieri



ieri



1953 // Donne & alimentazione
foto di Carlo Riccardi



oggi



2009 // Donne & alimentazione
foto di Maurizio Riccardi

africa



2008 // Donne & alimentazione
foto di Maurizio Riccardi





ieri

*viaggiando è bello avere una mèta ma, in fin dei conti,
è il percorso che facciamo ad essere importante*

Ursula K. LeGuin



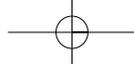
1952 // Frascati // Vendemmia
foto di Carlo Riccardi

ieri

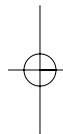
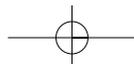


ieri





1952 // Frascati // Vendemmia
foto di Carlo Riccardi





ieri



1949 // Campagna laziale // Contadine nei campi
foto di Carlo Riccardi





ieri



1949 // Campagna laziale // Il raccolto
foto di Carlo Riccardi



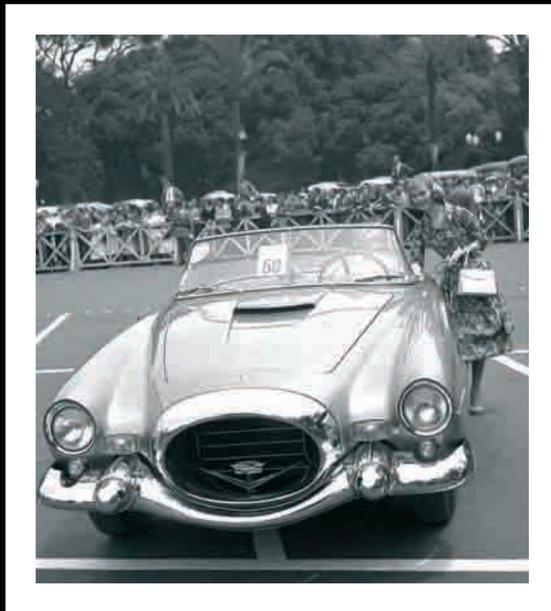


ieri

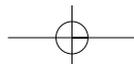


1960 // Milano
Lavori domestici
foto di Carlo Riccardi

ieri



1957 // Roma
X Concorso internazionale di eleganza
foto di Carlo Riccardi

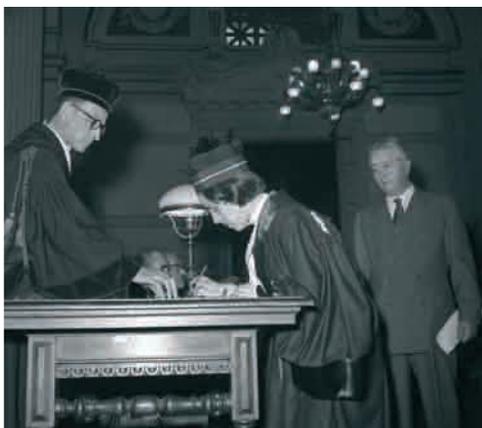




1954 // Roma // Provini alla Titanus
foto di Carlo Riccardi

ieri





1950 // Donne & giustizia
foto di Carlo Riccardi

ieri





1961 // Latina // Donne in fabbrica
foto di Carlo Riccardi

ieri





1954 // Tor Cervara Roma
Operaie della Voxson
foto di Carlo Riccardi

ieri



ieri



1956 // Montecarlo // Rally di Montecarlo Guzman
foto di Carlo Riccardi



1957 // Venezia Mestre // Donne & motori
foto di Carlo Riccardi



ieri



1954 // Roma // Pioniere dell'aviazione
foto di Carlo Riccardi







*Essere donna è così affascinante.
È un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non annoia mai.*

Oriana Fallaci

oggi



oggi



2009 // Roma, Conservatorio di Santa Cecilia // Donne & musica
foto di Maurizio Riccardi



oggi



2008 // Nuove professioni - Chef & Sommelier
foto di Maurizio Riccardi

oggi



2009 // Nuove professioni - Designer
foto di Maurizio Riccardi



2007 // Docente universitaria
foto di Maurizio Riccardi



2009 //
Nuove professioni - Lavoro interinale
foto di Maurizio Riccardi



oggi



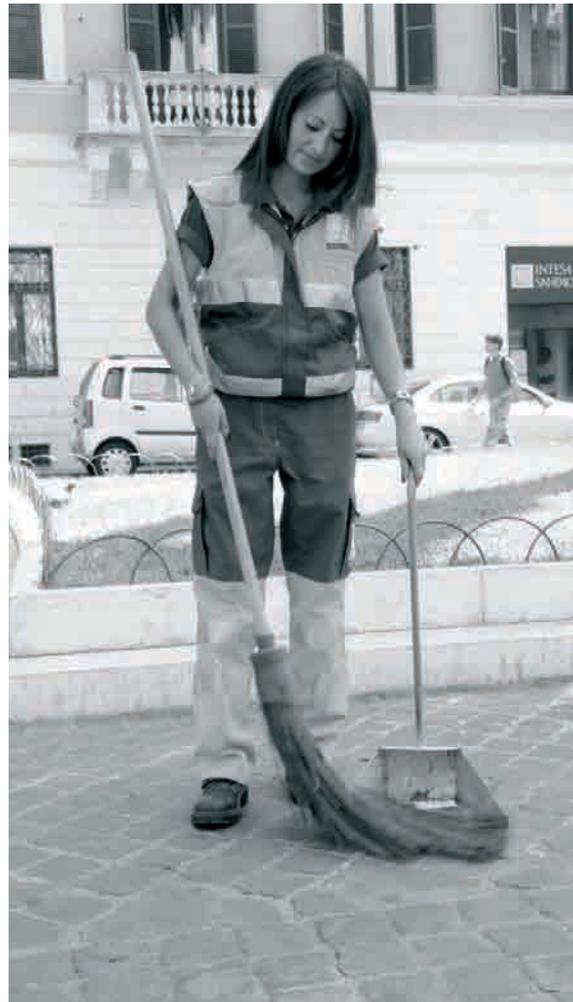
2009 //
Nuove professioni - Operatrici call center
foto di Maurizio Riccardi



oggi



2009 // Roma // Operatrice ecologica
foto di Maurizio Riccardi





2009 // Donne & giustizia
foto di Maurizio Riccardi

oggi



2009 // Roma // Le nuove centaure
foto di Maurizio Riccardi



2009 // Roma // Archeologhe
foto di Maurizio Riccardi



oggi





2009 // Roma // Poste Italiane sede di Roma
foto di Maurizio Riccardi



oggi



2009 // Roma // Donne alla guida
foto di Maurizio Riccardi



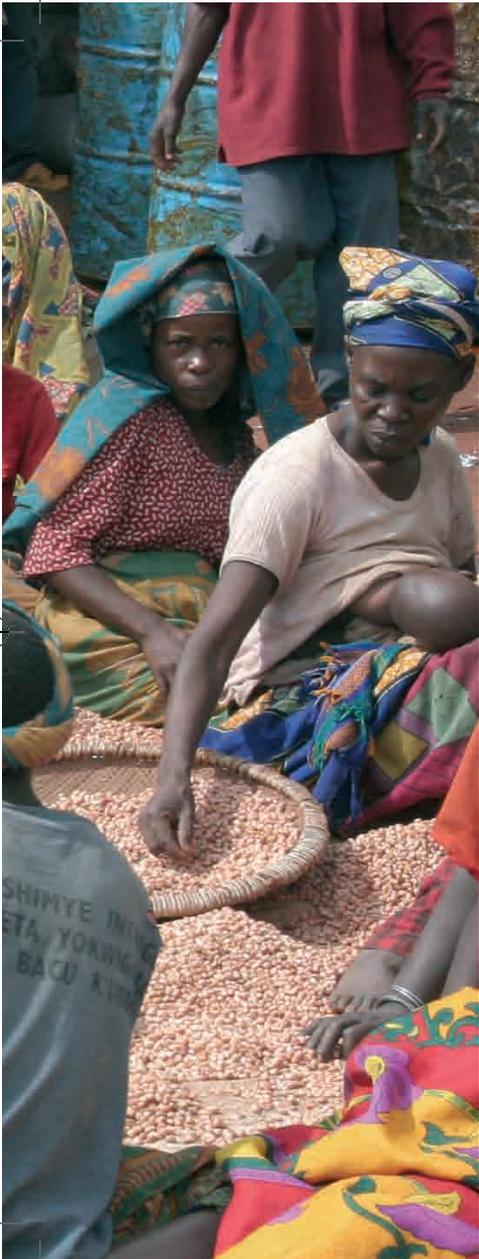


2009 // Roma Fiumicino
La nuova compagnia di bandiera
foto di Maurizio Riccardi

oggi







africa

*Ubbidisci al comando della tua coscienza,
rispetta sopra tutto la tua dignità, madre:
sii forte, resisti lontana, nella vita, lavorando, lottando.*

Sibilla Aleramo

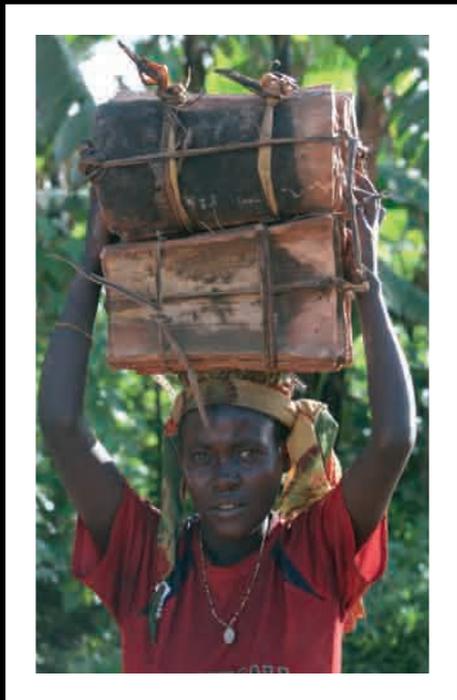
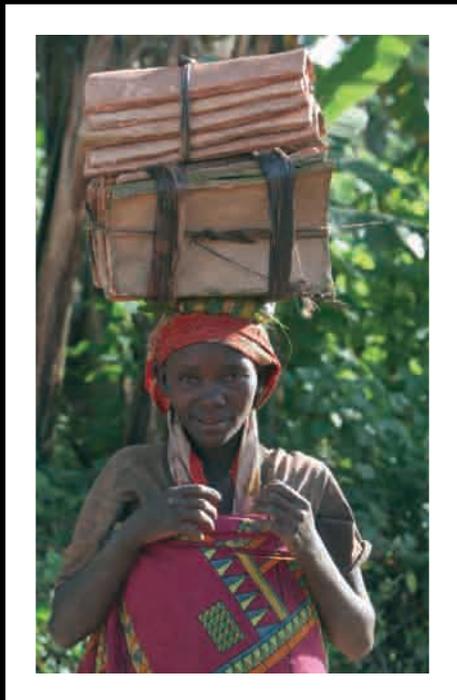


africa



2008 // Burundi // Manutenzione stradale
foto di Maurizio Riccardi





africa



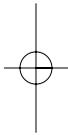
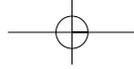
2008 // Burundi // Donne di Ngozi
foto di Maurizio Riccardi



africa



2009 // Etiopia // Il raccolto
foto di Maurizio Riccardi





africa



2008 // Congo // Lavoro nei campi
foto di Maurizio Riccardi

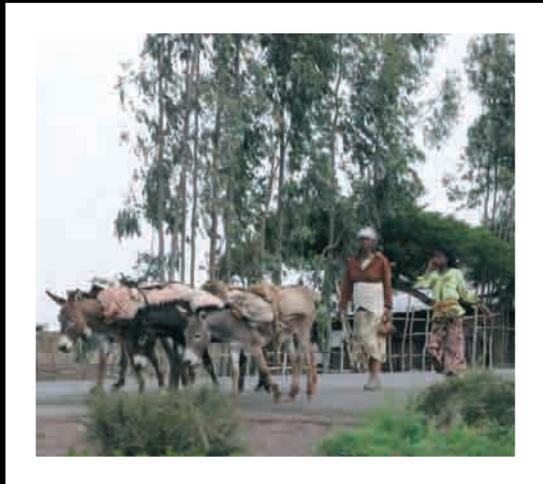


africa



2009 // Etiopia // Spesa quotidiana
foto di Maurizio Riccardi





2009 // Etiopia
Trasporto quotidiano generi di prima necessità
foto di Maurizio Riccardi

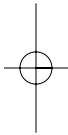
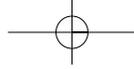
africa



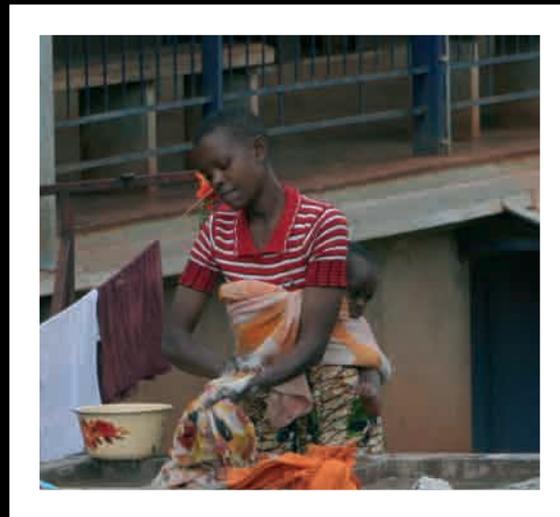
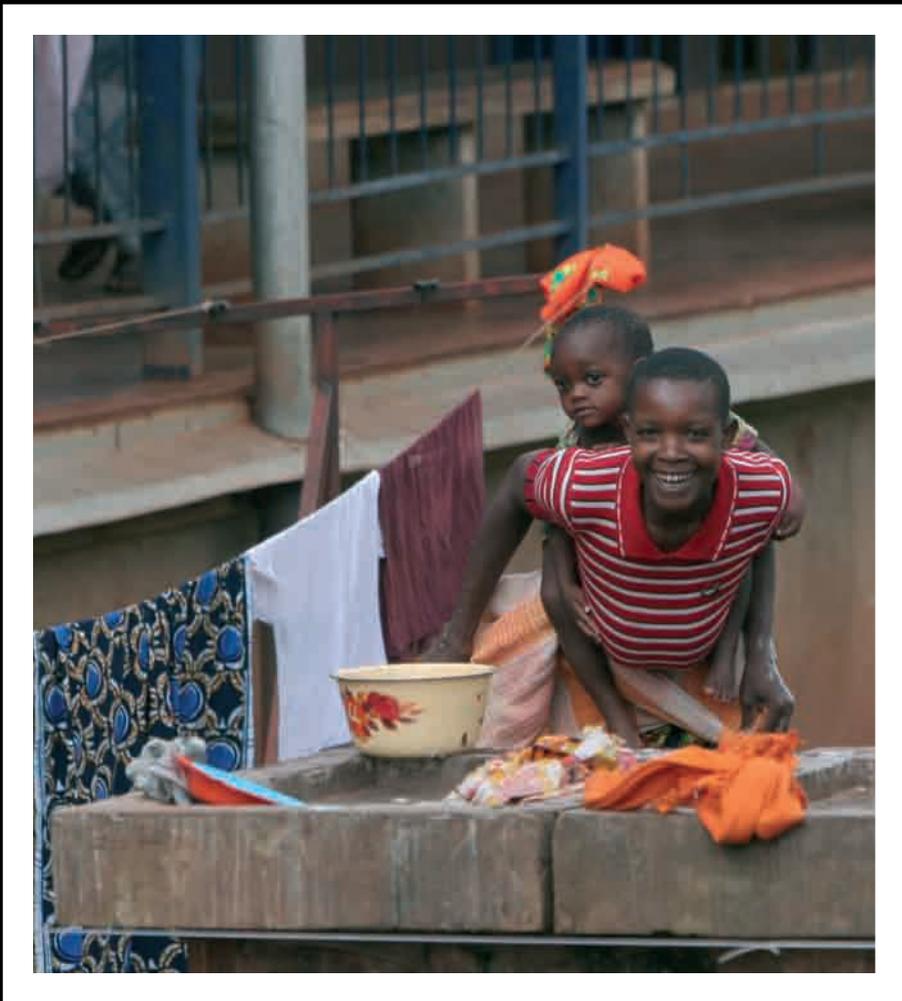
africa



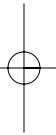
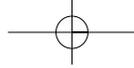
2009 // Etiopia // Lavori domestici
foto di Maurizio Riccardi

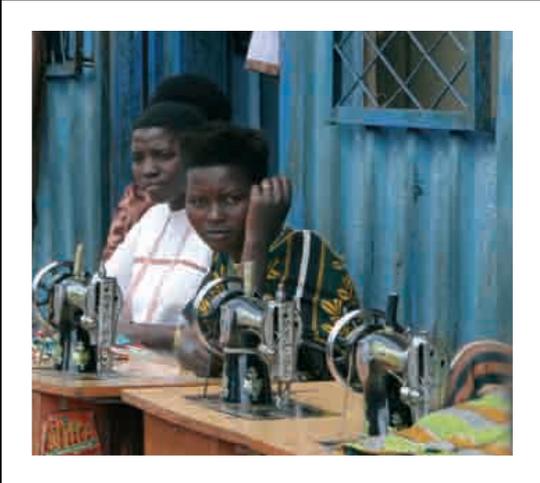
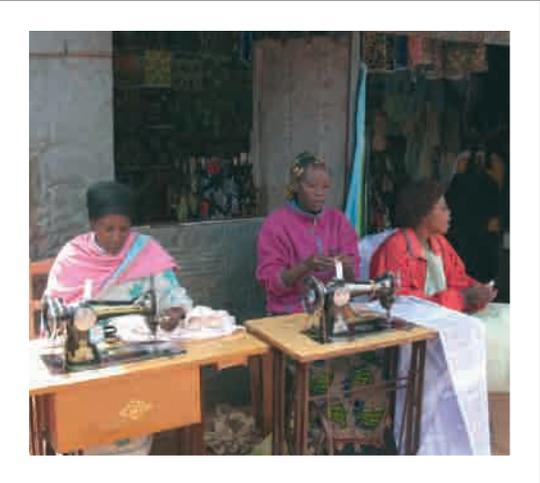


africa



2008 // Congo // Lavanderia
foto di Maurizio Riccardi

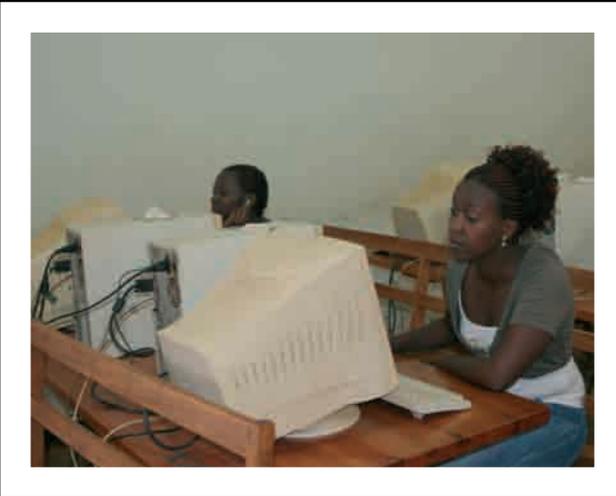




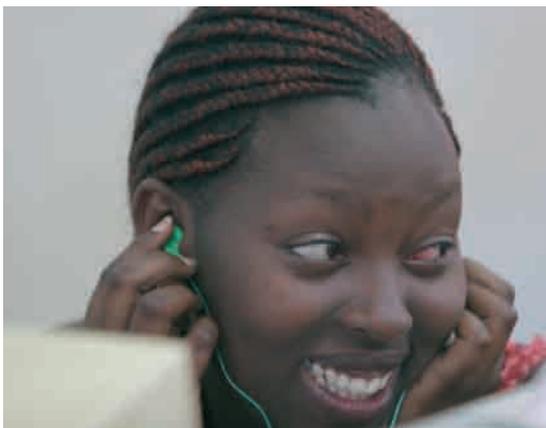
2008 // Burundi // Sartoria
foto di Maurizio Riccardi

africa





africa



2008 // Burundi // Lavori tecnologici
foto di Maurizio Riccardi

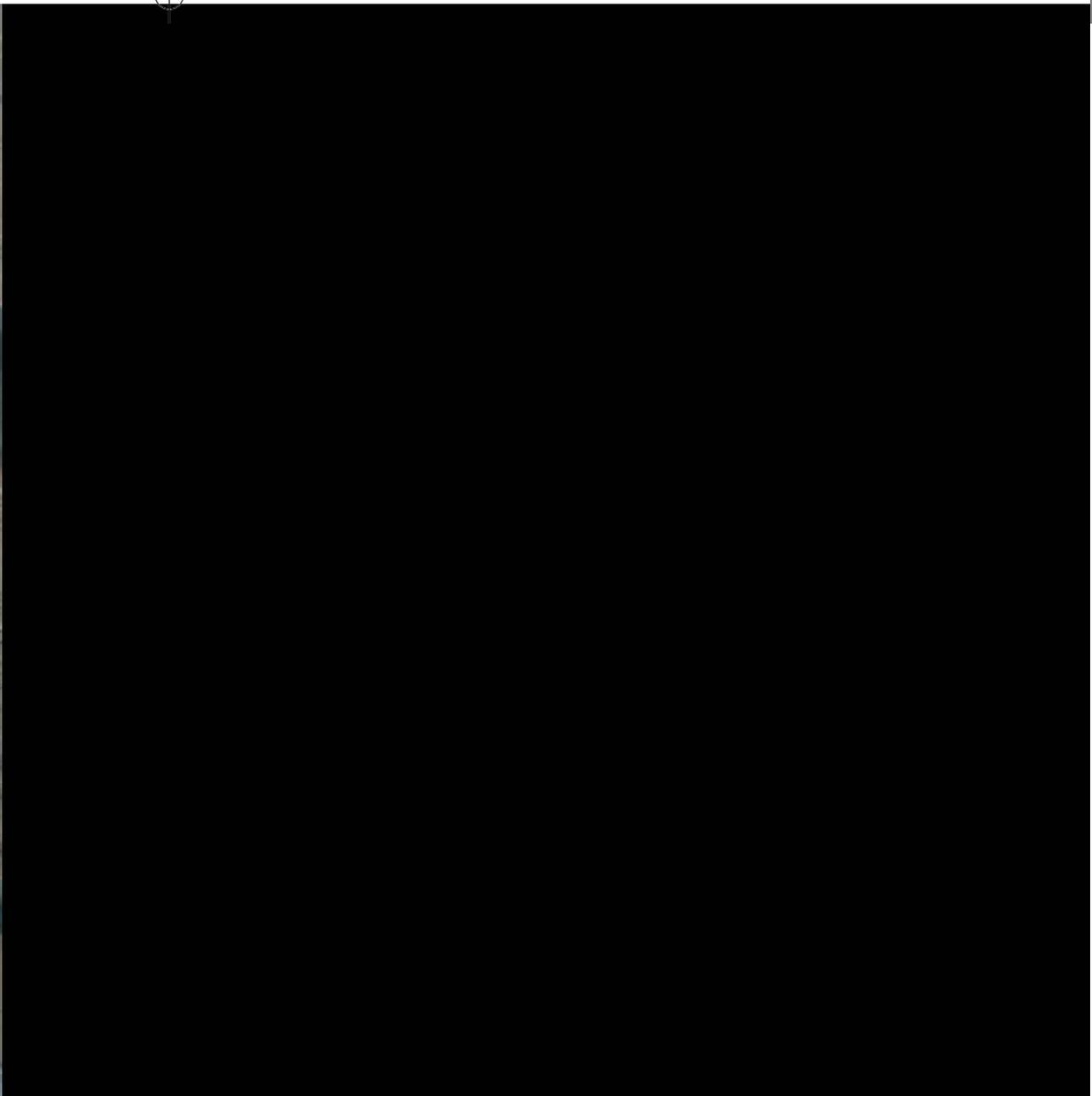




2009 // Addis Abeba // Danzatrici etiopi
foto di Maurizio Riccardi

africa







*Testimonianze di immagini
percorrono i secoli.
Visi temprati dal sole,
braccia logore dalla fatica,
mani solcate dal lavoro.
Vite consumate da climi cocenti.*

*Bellezza mediterranea
tramandata dai geni,
non modificata dall'ambiente,
e dallo scorrere del Sud.*

*Lavori umili
di altri tempi,
scorrono le vite
delle donne del Sud.*

*È venuta l'ora di voltare pagina.
Nelle immagini future
si intravedono figure di donne
proiettate nelle scene
della vita sociale di oggi.*

Giuseppina Tripodi

consigliere delegato Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus

QUESTO VOLUME NON È VENDIBILE
SE SPROVISTO DEL PRESENTE TAGLIANDO

prova d'acquisto
euro 25,00

**bonne
& lavoro**
1997-2009

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma e con alcun mezzo elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio e televisione, senza autorizzazione scritta dell'editore.

Finito di stampare nel mese di agosto 2009 presso Grafica Veneta S.p.A.